

GR7 Cultura

A.A.A. MUSEO CERCA AMICI

Il museo Archeologico e d'arte della Maremma, una delle istituzioni culturali più note ed importanti di Grosseto e della provincia. Siamo andati a trovare la direttrice, la dottoressa Maria Grazia Celuzza, per parlare delle attività del Museo, del suo rapporto con la città e con il pubblico, per conoscere un po' meglio, insomma, questo istituto della cultura maremmana.

Qual è il programma di attività previsto per il 1990 e quali sono gli obiettivi che intendete raggiungere?

Le attività previste per il 1990 si ricollegano all'esperienza realizzata nell'89 con il programma di Sezione didattica presentato al pubblico nel marzo scorso: anche quest'anno ci impegneremo a rafforzare il rapporto del museo con l'esterno, proponendo una serie di iniziative che coinvolgano il maggior numero possibile di utenti e che contribuiscano ad instaurare un rapporto continuativo tra museo e pubblico, elemento essenziale per una crescita culturale reale. La definizione di "sezione didattica" assume quindi una valenza più ampia e non va intesa soltanto come rapporto privilegiato od esclusivo con le istituzioni scolastiche: cerchiamo di creare una consuetudine fra la cittadinanza e le attività culturali in genere e con il museo in particolare. Sulla base di questa convinzione abbiamo organizzato due serie di conferenze - la prima da febbraio a giugno; la seconda da settembre a dicembre - gli "Incontri al Museo", che avranno scadenza quindicinale. La scelta della periodicità non è casuale, né formale: sapere che ogni quindici giorni c'è un appuntamento di questo genere può servire a stimolare l'interesse e la partecipazione. Inoltre, in questo modo si riducono notevolmente i costi relativi all'organizzazione ed alla pubblicizzazione e cioè alla realizzazione di manifesti, inviti, ecc., un elemento che non va sottovalutato. I temi che saranno affrontati in queste conferenze e che vi posso indicare in linea di massima (il programma definitivo sarà pronto fra pochi giorni) coprono un

campo molto vasto, non sempre direttamente riconducibile all'attività istituzionale del Museo: infatti, si parlerà di archeologia, ma anche di storia dell'arte, argomento che nel nostro territorio è ancora abbastanza trascurato; cerchere-



mo di fare il punto sugli studi di storia locale, un campo di ricerca in continua crescita e sulle tradizioni popolari. In questo ambito troveranno spazio anche gli interventi proposti da altre istituzioni cittadine - come la Biblioteca Chelliana, l'Archivio delle Tradizioni Popolari - di cui questo "contenitore" può diventare punto di riferimento. Abbiamo cercato, insomma, di privilegiare argomenti nuovi, che fossero possibilmente la testimonianza di ricerche in corso o inedite, realizzate da studiosi e ricercatori che, pur essendo in molti casi già noti, rappresentano comunque la nuova generazione e non di rado hanno difficoltà a trovare spazi per esprimersi: in questo modo sarà possibile da un lato far conoscere ed apprezzare questi nuovi studi ed i loro autori, dall'altro sondare le preferenze del pubblico a cui ci rivolgiamo.

E per quanto riguarda le scuole?
Le nostre proposte relative al rapporto

con la scuola sono caratterizzate dalla volontà di superare la prassi della visita al museo intesa come obbligo istituzionale, svolta spesso anche se, va notato, con le dovute eccezioni in maniera superficiale, con una visione complessiva che rischia di lasciare ben poco dietro di sé: tutto ciò, peraltro, deriva in buona parte dal fatto che finora anche noi non siamo stati in grado di dare indicazioni precise. Il museo, al contrario, è un importante strumento culturale e quindi non deve essere "subito", ma piuttosto utilizzato individuando tutte le possibili chiavi di lettura del suo patrimonio: per esempio, uno stesso reperto testimonia la presenza di un popolo in una determinata area, testimonia gli usi e i costumi di quel popolo, testimonia l'utilizzazione e quindi la conoscenza di una particolare tecnica. Per facilitare e, al tempo stesso, stimolare questa lettura, abbiamo suddiviso il Museo in vari percorsi, all'interno dei quali i reperti possono essere compresi nella loro interezza: si possono quindi ricostruire la storia degli insediamenti etruschi in Maremma, la loro vita quotidiana, le varie fasi dello sviluppo del centro di Roselle (etrusca, romana, medioevale). Ci sono poi un percorso storico-artistico, principalmente focalizzato sulla Pinacoteca, ed un percorso relativo alla storia di Grosseto, caratterizzato da uno sviluppo un po' anomalo: inizia, infatti, all'interno del Museo, con i reperti più recenti di Roselle e della Fortezza, per terminare al di fuori, nella città di oggi. Stiamo preparando anche altri percorsi, fra cui uno relativo alle Mura di Grosseto. La frattura fra questi percorsi, apparentemente così diversi, si ricompona sulla base della tematica di

rali in Italia (a questo proposito va sottolineato che lo Stato ha destinato ai BB.CC. nel 1990 lo 0,20% del Bilancio, riducendo ulteriormente il già irrisorio finanziamento dello scorso anno, che era dello 0,24%), in cui si privilegiano costantemente gli interventi straordinari, a danno dell'ordinario che dovrebbe invece essere il fondamento di questa Oupolitica, è la carenza di personale tecnico-scientifico. La nostra struttura, per esempio, non ha problemi relativi all'orario di apertura, già molto ampio rispetto alla media nazionale, ma soffre molto per la mancanza di ricercatori, di personale specializzato: per uscire dalle strettoie economiche, si utilizzano forme di collaborazione semi-volontaria con giovani archeologi o con studiosi interessati. Nel corso di quest'anno, comunque, speriamo che il Comune concluda una convenzione con il Ministero della Difesa, in base alla quale alcuni obiettori di coscienza potranno svolgere il servizio civile lavorando anche nel Museo: sarà possibile, quindi, migliorare ed aumentare i servizi al pubblico. Potremo, per esempio, aprire la biblioteca del Museo, che potrà finalmente svolgere pienamente il ruolo di sezione specializzata, affiancando la Biblioteca Chelliana e, se le qualifiche di questi giovani lo permetteranno, potremo potenziare il nostro rapporto con le scuole.

Il Museo Archeologico è sicuramente una struttura di notevole rilievo culturale, ma sembra soffrire di una sorta di sottovalutazione, che lo esclude dal numero dei musei frequentati dal cosiddetto "grande pubblico". Come mai?
E' vero, oggi l'indice di gradimento di

fondo che li accomuna: la conoscenza del territorio. Anche quest'anno, infine, proseguiremo l'attività di collaborazione con le scuole in cui si fa sperimentazione, attività già avviata nell'89.

Fra i compiti di un museo c'è anche quello di svolgere ricerche ed attività espositive....

Abbiamo in cantiere una mostra sui restauri eseguiti negli ultimi anni, in cui avranno particolare rilievo le sculture lignee della Pinacoteca, mai esposte prima d'ora; a Roselle avrà inizio la quarta campagna di scavi, nell'area della cattedrale paleocristiana.

La gestione dei beni culturali, in Italia, sembra essere caratterizzata da una cronica scarsità di mezzi, che si traduce in mancanza di personale, in orari di apertura ridotti e limitanti... Qual è la situazione in questo Museo?

Uno dei problemi più gravi, derivante dalla gestione disastrosa dei beni cultu-

un museo si misura in relazione al numero di visitatori che lo frequentano; tale numero dipende spesso dalla localizzazione del museo, più che dalla qualità del suo patrimonio. Può succedere, allora, che un museo situato su un percorso turistico consolidato arrivi a toccare le 100.000 presenze in un anno, mentre un'altra struttura, magari altrettanto interessante e valida, paga in termini di scarsa affluenza di pubblico la sua lontananza dai percorsi turistici. Non è un caso, poi, che lo scorso anno, durante la mostra sui gioielli, il nostro Museo sia stato visitato da oltre 6000 persone: la mostra-evento è un altro elemento caratteristico dei nostri tempi. Si continua ad oscillare, insomma, tra i due estremi: musei semi-deserti e musei sovraffollati, due facce di uno stesso problema, la mancanza di coordinamento, che non può essere risolto dal singolo museo.

A cura di Giovanna Longo